

RELAZIONE
PER LA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

SITUAZIONE GENERALE

1. — LA LEGGE 197/1983.

Col 1 luglio 1983 è entrata in vigore la legge di ristrutturazione della Cassa depositi e prestiti, dopo un iter parlamentare ed estraparlamentare lungo e faticoso.

Di questo travaglio recano traccia le norme legislative, che sovente lasciano notevoli problemi aperti all'interpretazione, non sempre univoca, o presentano lacune difficilmente colmabili.

È comunque una svolta fondamentale per l'Istituto, sulla strada di una sua più idonea collocazione nel settore creditizio italiano e nella ricerca di una indispensabile efficienza.

Ritengo peraltro opportuno accennare succintamente alle problematiche emerse in questi primi mesi di attività.

Dal 1 luglio 1983, la Cassa depositi e prestiti non fa più parte del Ministero del Tesoro pur rimanendo senza dubbio nella sua « area »; diviene una « entità » autonoma, non inquadrata né dipendente da alcuna struttura ministeriale, con un proprio organico di personale ed una propria organizzazione, la Cassa non è soggetta alle norme sulla contabilità di Stato, non ha il controllo della Ragioneria Centrale e quello della Corte dei Conti, in una nuova forma che possiamo dire « gestionale », è effettuata in seno alla speciale Sezione per gli Enti locali.

Troviamo invece un collegio dei revisori, che opera secondo le norme del codice civile, ed un Consiglio di Amministrazione che ha perso il suo connotato di organo burocratico, contando tra i suoi membri « una maggioranza di « esterni ».

Il Direttore Generale, infine, che ha la rappresentanza legale e la responsabilità di gestione dell'Istituto, è « organo » dello stesso e viene nominato « a termine » (6 anni) con decreto del Ministro del Tesoro, che rimane Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Da queste brevi note appare evidente la assoluta « specialità » della Cassa depositi e prestiti, per la quale non esiste, allo stato, alcun modello di riferimento; tuttavia il primo problema lasciato irrisolto dal legislatore è proprio quello fondamentale della natura giuridica dell'Istituto post riforma.

Non è una Direzione Generale né una struttura ministeriale, poichè, come detto, non risulta inquadrata in alcun Ministero; non è una Azienda autonoma perchè tale dizione, contenuta nel disegno di legge governativo, è stata cancellata dal Parlamento; non è un Ente economico di diritto pubblico, perchè è carente di una propria personalità giuridica espressa, pur essendo ampiamente titolare di molteplici rapporti giuridici, sia nazionali che internazionali.

Obbiettivamente, sulla base di quanto esposto, si può affermare che la nuova Cassa depositi e prestiti rappresenta lo spartiacque, tra l'Amministrazione statale in senso lato ed il sistema degli Enti pubblici economici, al quale, peraltro, è, in via tendenziale, più vicina.

Tuttavia, ritengo che in una visione più serena dei vari rapporti nascenti dalla nuova collocazione della Cassa depositi e prestiti, anche alla luce di analoghe esperienze straniere (prima fra tutte la « Caisse des dépôts et consignation » francese) possa portare il futuro legislatore a completare, con chiarezza e rigore sistematico, questa tanto attesa riforma.

2. — LO STATO ATTUATIVO.

Se l'iter legislativo della riforma è stato lungo e travagliato, anche quello attuativo non lo è stato da meno.

Soltanto recentemente, infatti, sono state completate le nomine degli organi dell'Istituto (Commissione parlamentare di vigilanza; Consiglio di Amministrazione; Collegio dei revisori; Direzione generale), mentre non è stato ancora emanato il D.P.R. che determina la dotazione organica del personale della Cassa, che sarebbe dovuto intervenire entro il dicembre dell'83.

Questa situazione rende impossibile l'attuazione della nuova struttura operativa, con adeguamento del personale, nonché l'adozione del nuovo orario di lavoro (previsto in 37 ore e mezzo settimanali, articolate in cinque giorni lavorativi, in conformità dello standard europeo).

Ciò nonostante, dando ancora una volta esempio di professionalità e di attaccamento all'Istituto, il personale, finalmente motivato dall'intervenuto riconoscimento legislativo, ha moltiplicato i propri sforzi per riportare la Cassa alla tradizionale efficienza e tempestività di azione.

3. — L'ATTIVITÀ CREDITIZIA NELL'83.

La gestazione e l'emanazione del provvedimento triennale 1983/1985 (D.L. n. 55/83 convertito con modificazioni nella legge 131/1983) ha, senza dubbio, inciso sui comportamenti delle Amministrazioni locali.

L'incertezza del regime giuridico-finanziario sino all'aprile, ma soprattutto l'indicazione che anche per i mutui si poneva fine al sistema del rimborso a piè di lista delle rate di ammortamento ha portato ad un ritardo prima ed ad una diversa valutazione dei piani di investimento in un secondo momento.

Sotto questa ottica, il considerevole calo dei mutui concessi nel 1983 rispetto al 1982, non deve essere considerato in maniera completamente negativa: più volte si è messo in evidenza come « l'indebitamento per l'indebitamento » al di fuori di qualsiasi valutazione dell'equazione costo-beneficio, era da considerarsi più dannoso che utile, specie se, come in questi ultimi anni, si opera in un regime di scarsità di mezzi e di un altissimo deficit pubblico.

Era, d'altra parte, questa l'indicazione data dal legislatore per il triennio 1983/85: privilegiare la « qualità » dell'investimento, piuttosto che la quantità e si deve dire che la stragrande maggioranza degli amministratori locali ha operato in conformità.

Un comportamento di segno diverso è stato invece quello di alcuni grandi Comuni che hanno accentuato la loro richiesta di credito al sistema bancario.

Il ripristino del ristorno totale delle rate di ammortamento dei mutui contratti nell'83 operato con la legge finanziaria 1984, a modifica dell'art. 13 della legge 131, ha sollevato quindi una serie di contrastanti valutazioni sul trattamento di favore operato nei confronti di alcuni Enti e a danno di tutti coloro che avevano ritenuto di operare, avendo presente l'onere che sarebbe scaturito sui relativi bilanci.

Anche l'esercizio corrente è condizionato da questa incertezza perchè si va dalla speranza di una nuova proroga come lo scorso anno del regime di rimborso totale, al timore di veder attuata, invece, la normativa della legge 131/83 (concorso statale limitato a un terzo della rata). Una tempestiva chiarificazione sarebbe stata, con ogni probabilità, molto opportuna.

Esaminando in dettaglio l'attività creditizia della Cassa, si continua a registrare il divario tra il Mezzogiorno ed il resto d'Italia.

Sul totale delle concessioni, infatti, il Mezzogiorno incide per circa il 40 %.

Se poi esaminiamo l'analisi degli interventi secondo le classi previste dall'art. 9 del D.L. n. 51 convertito nella legge 131/83 si evidenzia ancor di più la diversità di sviluppo.

	Mezzogiorno	Centro-Nord
Lettera A	311,7	401,8
Lettera B	779,3	1.135,7
Lettera C	—	179,3
TOTALE...	1.091,0	1.716,8

Va particolarmente rilevata l'assenza di concessioni di mutui di interesse sovracomunale in tutta l'area meridionale.

Sono ormai diversi anni che ci si interroga sul perchè di tale situazione e le risposte fornite sono le più varie: dall'inadeguatezza delle strutture, all'incapacità delle amministrazioni di esprimere una volontà; dalla endemica lentezza del procedimento amministrativo all'impreparazione degli operatori. Sta di fatto che la forbice delle infrastrutture si incrementa anzichè diminuire.

Emblematico al riguardo la vicenda dei fondi assegnati sulla lettera a) del 1981, che col 31 dicembre 1983 perdono la possibilità dell'utilizzazione.

Sugli 800 miliardi assegnati, sono rimasti inutilizzati 70,3 miliardi.

Di questi 50 miliardi, pari a ben il 70 %, si riferiscono al Mezzogiorno. E ricordo che si tratta di mutui che non incidono minimamente sull'Ente, poichè l'ammortamento è a totale carico dello Stato.

Nel complesso sono stati concessi mutui per 3.716 miliardi contro i 4.734 miliardi del 1982 con un decremento di circa 1.000 miliardi, che in parte, oltre quanto detto precedentemente, può trovare la giustificazione nella mancata attribuzione dell'importo di 1.000 miliardi relativo alla lettera a) art. 9 del D.L. 55/82 (1).

Per il consueto raffronto numerico dell'attività creditizia della Cassa nell'esercizio decorso, trascrivo i dati operativi dei quattro grandi comparti di attività con il raffronto dell'esercizio precedente:

	1982		1983	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Domande	27.001	7.753	20.192	5.762
Adesioni	21.474	4.391	18.350	4.209
Concessioni	18.596	4.734	17.445	3.716
Pagamenti	66.100	3.909	75.778	4.426
TOTALI...	133.171	20.787	131.765	18.113

4. - LA RENDICONTAZIONE 1983.

I rendiconti che ho il piacere di presentare all'Onorevole Commissione Parlamentare di Vigilanza per l'approvazione, risentono pienamente dell'anomala situazione in cui si è venuto a trovare l'esercizio 1983.

Infatti, poichè la legge di riforma ha avuto effetto dal 1 luglio, la rendicontazione segue procedure e contiene elementi diversi a seconda che si tratti del I° o del II° semestre.

Pertanto si hanno:

- rendiconti del primo semestre 1983 della gestione principale e delle gestioni annesse, parificati dalla Corte dei conti;

- i rendiconti del secondo semestre della gestione principale in cui sono confluite le soppresses sezioni autonome (risparmio postale, Credito comunale e provinciale, breve termine ecc.) e delle due Sezioni autonome rimaste: quella dell'Edilizia residenziale e quella per gli interventi S.I.R., che non sono più soggetti a parifica, ma che sono accompagnati dalla relazione del Collegio dei revisori, ai sensi dell'art. 2432 c.c.;

- una riclassificazione dei bilanci 1982 secondo la nuova struttura per permettere la compatibilità delle relative poste;

- i rendiconti dell'intero esercizio 1983, perchè al di fuori delle procedure, è chiaro che l'esercizio 1983 deve essere valutato nella sua interezza.

Per l'esposizione analitica rinvio ai successivi paragrafi della presente relazione, mentre desidero soffermarmi su altri due punti rilevanti.

5. - MEZZI AMMINISTRATI.

Anche per i mezzi amministrati si è adottata per l'83 una diversa metodologia suddividendo questi tra: Gestioni proprie; gestioni per conto terzi e gestioni con proprio rendiconto.

(1) I 1.000 miliardi sono stati già ridotti a 500 miliardi dalla legge finanziaria 1984.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Per permettere una esatta comparazione con i dati 82 esposti in forma diversa nel precedente rendiconto, si trascrivono gli stessi secondo la nuova tipologia:

	1982	1983	Differenza
Gestioni proprie	55.833	62.003	+ 6.170
Gestioni conto terzi	581	2.850	+ 2.269
Gestioni con proprio rendiconto	5.994	8.271	+ 2.277
TOTALI... md.	62.408	73.124	+ 10.716

Credo sia da mettere in particolare evidenza che i mezzi amministrati dalla Cassa, si avvicinano ormai ai 75.000 miliardi di lire.

6. - RISULTATO ECONOMICO.

Stonano, a fronte di quanto esposto sino ad ora, i risultati economici che mi accingo ad esporre e che presentano una costante negativa a fronte dei notevoli utili dello scorso anno.

Ma tale risultato gestionale non può in alcun caso essere ascritto alla Cassa; esso discende infatti totalmente da una scelta politica.

L'art. 10 della legge finanziaria 1983 (L. 26 aprile 1983, n. 130) ha sancito la infruttività di tutte le somme depositate presso la Tesoreria dello Stato, senza rinnovare l'eccezione per le somme di pertinenza della Cassa depositi e prestiti.

Come può rilevarsi dai relativi prospetti, la voce degli interessi era una componente non indifferente delle attività della Cassa; cessata la fruttività dei conti correnti a fronte del permanere degli oneri — non si deve dimenticare che la Cassa corrisponde degli interessi sulle somme utilizzate — tutta la gestione ne è rimasta completamente squilibrata, con i pesanti risultati negativi fatti registrare.

Per il primo semestre la perdita di 56 miliardi è stata posta a carico del Tesoro ai sensi dell'art. 9 octies della legge n. 62/1977, mentre quella del secondo semestre di 50,7 miliardi non più coperta dal Tesoro, viene riportata a nuovo poichè la legge finanziaria 1985 dovrebbe contenere delle norme dirette sia al ripristino della fruttività dei conti correnti di tesoreria sia al reintegro delle perdite dell'83 e di quelle dell'84.

Analoghi risultati negativi hanno fatto registrare anche la Sezione autonoma per l'edilizia residenziale (3,2 miliardi di perdita) e la Sezione autonoma per l'intervento finanziario S.I.R. (26,5 miliardi di perdita).

Per una maggiore comprensione si raffrontano i risultati dei due esercizi:

	1982	1983	Differenza
Gestioni proprie	+ 297	— 110	— 407
S.A. Edilizia residenziale	+ 101	— 3	— 104
S.A. SIR	— 4	— 26	— 22
TOTALI...	+ 394	— 139	— 533

Tengo a ripetere che la norma dell'infruttività dei conti di tesoreria può avere piena giustificazione per i fondi comunque provenienti dal bilancio dello Stato, non ne ha alcuna per quei fondi onerosi provenienti dal risparmio postale, dai depositi, dai conti correnti con Enti vari, che costituiscono la liquidità dell'Istituto e che « devono » essere tenuti in Tesoreria.

Comunque, come esposto, la abnorme situazione venutasi a creare sembra recuperata e pertanto, si spera di tornare in breve ai consueti livelli di redditività, che con la nuova normativa andrà ad impinguare il fondo di dotazione della Cassa.

Onorevole Presidente,

Con il consueto e tradizionale ma non per questo meno sentito ringraziamento per la costante opera di ausilio svolta dalla Commissione, nella consapevolezza delle persistenti difficoltà di personale, di locali, di adeguamento strutturale, confido nell'approvazione dei rendiconti dell'esercizio 1983 e nel riconoscimento del lavoro e della serietà dei dipendenti tutti.

PARTE SECONDA

COMMENTO DEI DATI DEL RENDICONTO

La citata legge 13 maggio 1983, n. 197 come già anticipato, ha introdotto importanti innovazioni interessanti sia la gestione e la rendicontazione della Cassa sia la destinazione dei relativi risultati economici.

Dette innovazioni che hanno effetto 1° luglio 1983, sono contenute negli articoli 2, 4 e 15 della predetta legge i quali, rispettivamente dispongono:

– la costituzione di un fondo di dotazione di 100 miliardi da prelevarsi dal fondo di riserva esistente al 31 dicembre 1982 (art. 2);

– la destinazione degli utili netti di gestione per metà al fondo di riserva e per l'altra metà al fondo di dotazione mentre le eventuali perdite non ripianabili con gli utili netti conseguiti nel triennio successivo o col fondo di riserva vanno portate a riduzione del fondo di dotazione (art. 4);

– il trasferimento alla gestione principale di tutte le attività e passività delle sezioni e gestioni annesse escluse quelle relative alla Sezione autonoma per l'edilizia residenziale di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457 ed alla Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR di cui all'art. 7 della legge 28 novembre 1980, n. 784 (art. 15 – 1° comma);

– l'inapplicabilità alla Cassa delle disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato di cui al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 e successive modificazioni ed integrazioni (art. 15 – 2° comma).

Da quanto suesposto ne è derivata la necessità di predisporre per l'anno 1983 due rendiconti semestrali atteso che diversa è la destinazione dei risultati economici delle relative gestioni.

Infatti i risultati economici del rendiconto del 1° semestre hanno la destinazione prevista dall'art. 9 octies della legge 17 marzo 1977, n. 62, il quale stabilisce che i profitti netti annuali della gestione propria della Cassa depositi e prestiti, al netto delle eventuali perdite delle gestioni annesse, sono devoluti per otto decimi al Tesoro dello Stato e per due decimi in aumento del fondo di riserva; la eventuale eccedenza negativa resta a carico del bilancio dello Stato.

I risultati economici dei rendiconti del 2° semestre hanno invece, come già segnalato, la destinazione prevista dall'art. 4 della legge n. 197.

Va innanzitutto precisato che il rendiconto della gestione principale, come previsto dalla surrichiamata norma, ha assorbito le seguenti sezioni e gestioni annesse a decorrere dal 1° luglio 1983:

- Casse di risparmio postali;
- Sezione autonoma di credito comunale e provinciale;
- Sezione autonoma di credito a breve termine;
- Gestione autonoma del fondo speciale acquisto titoli di cui all'art. 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346;
- Servizio delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni;
- Custodia dei valori e servizio cassa dell'INPS.

Si ritiene inoltre opportuno far presente che le risultanze dei rendiconti del 1° e del 2° semestre vengono considerate, al fine di un significativo e utile raffronto con quelle del rendiconto dell'esercizio 1982, nella misura corrispondente all'intero esercizio 1983 così come esposte negli allegati bilanci consolidati (stati patrimoniali e conti economici) della gestione principale e delle gestioni annesse.

In sintesi si precisa che fanno parte integrante del presente rendiconto:

- gli stati patrimoniali e i conti economici per il 1° semestre relativi alla gestione principale e alle gestioni annesse compilati, come per il passato, secondo la normativa vigente anteriormente alla citata legge n. 197;

– gli stati patrimoniali e i conti economici per il 2° semestre relativi alla gestione principale (che, come già segnalato, ha assorbito le gestioni annesse) alla gestione della Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR e a quella della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale, compilati in applicazione della legge n. 197;

– i bilanci consolidati (stati patrimoniali e conti economici) per l'intero esercizio 1983 della gestione principale e delle predette due gestioni autonome, redatti anch'essi a norma della legge n. 197.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITÀ

Il rendiconto dell'esercizio 1983 evidenzia nello stato patrimoniale attività, al netto dei conti d'ordine, per 83.091,1 miliardi e passività per 83.201,4 miliardi con una eccedenza negativa di 110,3 miliardi derivante dalla gestione del 1° semestre per 59,6 miliardi e da quella del 2° semestre per 50,7 miliardi.

In ordine alla copertura di dette perdite si osserva che dell'importo di 59,6 miliardi, 56,1 miliardi sono posti a carico del Tesoro a norma dell'art. 9 octies della legge 17 marzo 1977, n. 62 e 3,5 miliardi portati in diminuzione del fondo di riserva della Cassa.

La perdita di 50,7 miliardi accertata nel secondo semestre viene riportata, invece, a nuovo esercizio per essere ripianata, come già indicato, con gli utili netti del triennio successivo o con l'impiego del fondo di riserva; qualora ciò non fosse sufficiente, mediante riduzione del fondo di dotazione.

Nell'ambito delle anzidette attività patrimoniali assumono particolare rilievo gli investimenti di istituto i quali, con esclusione dei prestiti con i fondi dei conti correnti postali e di quelli in cartelle di credito comunale e provinciale, assommano a 43.707,9 miliardi così costituiti:

Prestiti	miliardi	35.015,4
Titoli	»	2.282,7
Partecipazioni	»	267,3
Conti correnti col Tesoro.....	»	6.142,5

I suddetti investimenti hanno registrato un incremento di 3.225,0 miliardi rispetto all'esercizio 1982 (40.482,9 miliardi) riferibile ai prestiti per 3.163,1 miliardi, ai titoli per 1,6 miliardi, ai conti correnti col Tesoro per 60,3 miliardi.

Una dettagliata situazione dell'andamento degli investimenti nell'ultimo quinquennio viene riportata nell'allegato *Prospetto* n. 1.

Ai predetti investimenti sono da aggiungere, per completezza d'argomento, i prestiti con i fondi dei conti correnti postali per 2.593,6 miliardi che hanno segnato un incremento di 219,7 miliardi rispetto all'entità del 1982 (2.373,9 miliardi) e i prestiti in cartelle di credito comunale e provinciale per 6.511,5 miliardi che hanno registrato una diminuzione di 902,5 miliardi rispetto all'esercizio precedente (7.414,0 miliardi).

Ne consegue che il volume degli investimenti della Cassa ha raggiunto, a fine esercizio, la ragguardevole cifra di 52.813,0 miliardi.

PRESTITI

In particolare si fa rilevare che l'incremento dei prestiti per 3.163,1 miliardi trae origine dalla differenza tra nuove concessioni per 3.716,4 miliardi e rientri di capitale per 553,3 miliardi.

Nell'allegato *Prospetto* n. 2 sono indicate, per il periodo 1979-1983, le concessioni di nuovi mutui ripartite per opere finanziate.

Per quanto riguarda l'incremento riscontrato nei prestiti con i fondi dei conti correnti postali di 219,7 miliardi, si precisa che esso è da attribuire alla differenza tra nuove concessioni di mutuo per 263,2 miliardi e rientri di capitale per 33,5 miliardi mentre il decremento registrato nei prestiti in cartelle di credito comunale e provinciale per 902,5 miliardi è dovuto unicamente a rientri di capitale.

Un quadro d'insieme dei prestiti in cartelle di credito comunale e provinciale dell'ultimo quinquennio viene esposto negli allegati *Prospetti* nn. 3 e 4.

In correlazione con quanto segnalato in ordine ai prestiti, è opportuno far presente che, alla voce 7 del passivo, sono indicati i mutui da somministrare per un totale di 8.184,9 miliardi così formato:

mutui da somministrare con i fondi propri.....	miliardi	7.604,9
mutui da somministrare con i fondi dei conti correnti postali	»	578,7
mutui da somministrare in cartelle di credito comunale e provinciale	»	1,3

TITOLI

I titoli di proprietà della gestione principale da 2.281,1 miliardi sono passati a 2.282,7 miliardi segnando un incremento di 1,6 miliardi derivante dalla differenza tra i nuovi titoli acquistati per 79,4 miliardi cui vanno aggiunti gli utili sui rimborsi per 8,2 miliardi e titoli rimborsati per 86,0 miliardi.

I titoli sono valutati al costo e corrispondono al valore nominale di 2.495,9 miliardi.

La consistenza e la composizione della posta in esame sono riportate nell'allegato *Prospetto n. 5*.

Per completezza di esposizione si precisa che i titoli del fondo di riserva hanno subito un decremento di 17,9 miliardi per essere passati da 241,5 miliardi a 223,6 miliardi, decremento derivante dai titoli rimborsati.

PARTECIPAZIONI

L'importo della voce in esame è rimasto invariato in 267,3 miliardi. Dall'allegato prospetto n. 6 può desumersi l'entità delle partecipazioni ripartita per singoli enti.

CONTI CORRENTI CON IL TESORO

Il saldo di 6.142,5 miliardi rappresenta la disponibilità esistente sui conti correnti intestati al risparmio postale (ex saggio 9 %) per 5.427,9 miliardi e alla gestione principale (ex saggio 2,70 %) per 714,6 miliardi.

In proposito si ritiene opportuno far presente che i predetti conti correnti sono stati resi infruttiferi a norma dell'art. 10 della legge 26 aprile 1983, n. 130 (legge finanziaria 1983).

Il movimento e la consistenza dei citati conti correnti viene esposta nell'allegato *Prospetto n. 7*.

Si esaminano qui di seguito le rimanenti poste dell'attivo patrimoniale.

CASSA

Il numerario in cassa di 251,2 milioni alla fine dell'esercizio 1982 è passato a 333,0 milioni al 31 dicembre 1983, con un incremento di 81,8 milioni.

CONTO CORRENTE COL TESORO PER IL SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Esponde un saldo di 14.550,9 miliardi con un incremento di 1.936,5 miliardi rispetto all'entità dell'esercizio precedente (12.614,4 miliardi) - cfr. *Prospetto n. 8*.

CONTO CORRENTE COL TESORO PER PAGAMENTI BANCA D'ITALIA

Il risultato algebrico tra il saldo del suddetto conto corrente di 28,5 miliardi e quello compreso nella voce n. 9 « creditori » del passivo di 258,9 miliardi rappresenta l'esposizione debitoria della Cassa nei confronti della Banca d'Italia per pagamenti da questa effettuati tramite le Sezioni di Tesoreria provinciale.

MINISTERO DELLE POSTE - CONTO CORRENTE INFRUTTIFERO

Il saldo di 443,7 miliardi rappresenta l'ammontare dei depositi effettuati presso gli sportelli degli Uffici postali e non affluiti alla Cassa alla chiusura dell'esercizio, stante lo sfasamento tra la data di effettuazione dei depositi e quella del versamento alla Cassa stessa. Tale saldo risulta incrementato di 48,9 miliardi rispetto a quello del 1982.

MOBILI ED IMMOBILI

I mobili sono esposti per un valore simbolico di una lira e si riferiscono a beni totalmente ammortizzati.

Gli immobili esposti per 5.703.327 riguardano per il valore simbolico di una lira il palazzo della sede centrale sito in via Goito n. 4 e per 5.703.326 il palazzo sede delle Casse di risparmio postali sito in Piazza Dante.

DEBITORI

Tra i crediti appare utile porre in risalto l'importo di 1.193,8 miliardi che costituisce il credito verso il Tesoro per interessi attivi maturati a tutto il 31 dicembre 1982 sui conti correnti aperti presso la Tesoreria centrale dello Stato (Risparmio postale, gestione principale, conti correnti postali ed edilizia residenziale).

Merita inoltre porre in rilievo che dei 1.184,1 miliardi indicati sotto la voce « debitori vari », 348,7 miliardi rappresentano le anticipazioni che l'Istituto ha effettuato per conto del Tesoro a favore degli Istituti di Credito ai sensi dell'art. 3 della legge 27 febbraio 1978, n. 43 e 564,4 miliardi si riferiscono a crediti per rate di ammortamento pagate dagli enti mutuatari nell'anno 1983, ma riscosse successivamente.

Restano infine da segnalare i crediti per rate d'ammortamento scadute e non pagate dagli enti mutuatari per 256,9 miliardi ed i crediti per contributi a carico dello Stato e delle Regioni rimasti da riscuotere per 80,8 miliardi.

RATEI ATTIVI

Sono esposti per 120,9 miliardi con un decremento di 30,8 miliardi rispetto al 1982, e riflettono gli interessi sui titoli della gestione per 96,3 miliardi, sui titoli del fondo di riserva per 16,3 miliardi e sugli utili delle partecipazioni per 8,3 miliardi, maturati e non riscossi a fine esercizio.

CREDITI VERSO LE GESTIONI AVENTI RENDICONTO PROPRIO

Nella posta in esame vengono esposti crediti per 2.227,7 miliardi e riguardano per 2.026,3 miliardi, mutui della Cassa DD.PP. a suo tempo trasferiti alla Sezione autonoma dell'edilizia residenziale, ai sensi dell'art. 10 della legge 5 agosto 1978, n. 457, e per 201,4 miliardi anticipazioni concesse alla Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR per il pagamento di quote di titoli emessi dalla Sezione medesima in quanto resasi cessionaria delle ragioni di credito degli istituti di credito verso gli enti del gruppo SIR ai sensi della legge 28 novembre 1980, n. 784.

PASSIVITÀ

Per quanto riguarda la parte passiva dello stato patrimoniale che, al netto dei conti d'ordine che pareggiano con le corrispondenti voci dell'attivo, espone un risultato di 83.201,3 miliardi, meritano particolare rilevanza i capitoli amministrati che, nell'esercizio 1983, si sono attestati a 73.124,0 miliardi.

Alla formazione di detti capitali hanno concorso:

- i mezzi finanziari di cui la Cassa ha la piena disponibilità per il perseguimento dei propri fini istituzionali per 43.851,6 miliardi;
- le disponibilità finanziarie di cui la Cassa può usufruire solo parzialmente quali quelle esistenti sul conto corrente col Ministero delle Poste per il servizio dei conti correnti postali utilizzabili nel limite di un terzo ai sensi della legge 15 aprile 1965, n. 344. Il conto corrente in parola presentava a fine esercizio, un saldo di 18.151,7 miliardi;
- i mezzi finanziari forniti dal Tesoro che la Cassa amministra in virtù di particolari disposizioni legislative per 2.849,6 miliardi;
- le disponibilità finanziarie gestite per conto delle Sezioni autonome a rendiconto proprio per 8.271,1 miliardi.

Nel corso del 1983 sono affluiti alla Cassa nuovi capitali per 8.460,8 miliardi che sommati ai 1.688,6 miliardi rientrati per ammortamento mutui e cessione di titoli si sono venute a costituire nuove disponibilità operative per complessive 10.149,4 miliardi.

Giova peraltro rilevare che di tale importo la parte utilizzabile dalla Cassa, per i propri fini istituzionali, ammonta a 5,448,7 miliardi derivanti da nuovi flussi per 3.915,0 miliardi e da rientri di capitale e rimborso di titoli per 1.533,7 miliardi.

Negli allegati *Prospetti nn. 9 e 10* vengono esposti i capitali amministrati e i nuovi flussi dei capitali stessi.

RISPARMIO POSTALE

Dall'analisi delle varie poste che concorrono alla formazione dei mezzi amministrati si rileva che la voce più significativa è rappresentata da risparmio postale che, a fine esercizio, ha raggiunto la cifra di 36.853,4 miliardi di cui 7.926,6 miliardi relativi al risparmio a libretto ordinario e vincolato (nominativo e al portatore) e 28.926,8 miliardi a risparmio in buoni postali fruttiferi.

La consistenza del risparmio postale è così dettagliata:

- depositi a risparmio ordinari (nominativi e al portatore)	miliardi	7.527,2
- depositi a risparmio vincolati (nominativi e al portatore)	»	170,1
- depositi di previdenza	»	0,2
TOTALE DEPOSITI A RISPARMIO...		miliardi 7.697,5
- depositi giudiziari	»	229,1
TOTALE SUI DEPOSITI...		» 7.926,6
- buoni postali fruttiferi	»	28.926,8
TOTALE RISPARMIO POSTALE...		» <u>36.853,4</u>

Più segnatamente il movimento del risparmio postale verificatosi nel 1983, viene esposto nell'allegato *Prospetto n. 11* mentre l'andamento del risparmio dell'ultimo quinquennio e il raffronto tra lo stesso e quello raccolto dalle aziende di credito nello stesso periodo viene evidenziato negli allegati *Prospetti nn. 12 e 13*.

Rispetto all'anno precedente il risparmio postale ha registrato un incremento di 3.786,9 miliardi (come dall'allegato *Prospetto n. 14*) di cui 2.874,1 miliardi per interessi capitalizzati al netto d'imposta e 912,8 miliardi per l'effettivo flusso finanziario.

A determinare il predetto flusso finanziario hanno contribuito:

- l'aumento dei buoni postali fruttiferi per	miliardi	730,7
- l'aumento dei libretti postali ordinari sia nominativi che al portatore per	»	107,0
- l'aumento dei libretti vincolati nominativi e al portatore per	»	46,2
- l'aumento dei depositi giudiziari per	»	28,9
TOTALE...		miliardi <u>912,8</u>

Tuttavia non può essere sottaciuto che l'incremento di denaro fresco pervenuto alla Cassa ammonta a 863,8 miliardi ed è così costituito (*Prospetto n. 15*).

- incremento del risparmio postale per	miliardi	+ 3.786,9
- interessi passivi al netto di imposta per	»	- 2.874,1
- versamenti non affluiti alla Cassa dal Ministero delle Poste per	»	- 49,0
TOTALE...		miliardi <u>863,8</u>

Detto incremento di denaro fresco è da attribuirsi per 203,2 miliardi ai depositi a libretto e per 660,6 miliardi ai buoni postali fruttiferi.

CARTELLE DI CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE

Le cartelle di credito comunale e provinciale in circolazione per 4.615,3 miliardi rappresentano debiti della Cassa per provvedere al ripianamento dei disavanzi economici dei bilanci degli Enti locali ai sensi degli articoli 1 e 4 della legge 17 marzo 1977, n. 62 e dell'art. 7 della legge 21 dicembre 1978, n. 843. Le anzidette cartelle hanno subito un decremento di 834,2 miliardi che si riferisce all'importo delle cartelle estratte (*Prospetto n. 16*).

DEPOSITI IN NUMERARIO

I depositi in numerario, pur rappresentando una minima quota dei flussi finanziari atteso che la parte preponderante dei depositi è costituita in titoli come emerge dai conti d'ordine, hanno raggiunto, alla chiusura dell'esercizio 1983, un ammontare di 329,4 miliardi con un aumento di 34,9 miliardi rispetto al 1982 (294,5 miliardi).

CONTI CORRENTI CON ENTI VARI

Il debito verso i correntisti, che figura in bilancio in 2.053,5 miliardi, segna una variazione accrescitiva di 927,4 miliardi nei confronti dell'entità accertata nel 1982 (1.126,1 miliardi).

La voce di cui trattasi concerne esposizioni debitorie nei confronti di enti pubblici vari, ai quali la Cassa, in virtù di appositi provvedimenti legislativi, svolge il servizio di cassa e la gestione dei titoli.

CONTO CORRENTE COL MINISTERO DELLE POSTE PER IL SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

La voce n. 6 del passivo espone il debito della Cassa verso il Ministero delle Poste per il servizio dei conti correnti e assegni postali che ammonta a 18.151,6 miliardi con un incremento di 2.255,1 miliardi in confronto al decorso esercizio (15.896,5 miliardi).

A tal proposito occorre chiarire che il Ministero delle PP.TT. ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822 è tenuto a versare alla Cassa i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali eccedenti le normali esigenze del servizio stesso.

CARTELLE ESTRATTE

Il conto « cartelle estratte » per 753,9 miliardi è connesso con la voce n. 3 e si riferisce a cartelle estratte (834,2 miliardi) e non rimborsate.

CREDITORI

Il conto « creditori » mette in evidenza i debiti della Cassa verso terzi che globalmente considerati ammontano a 1.070,4 miliardi.

Il conto in esame è articolato in varie voci che possono riassumersi in « creditori per imposte », « creditori per utili da versare e spese di amministrazione », « creditori per provvigioni passive » e « creditori vari ».

Il conto « creditori per imposte » evidenzia il debito verso l'erario per ritenuta a titolo di imposta operata sugli interessi passivi dei depositi in numerario, su quelli dei conti correnti con enti vari e sugli interessi passivi del risparmio postale, per 134,7 miliardi.

Il conto « creditori per utili da versare e spese di amministrazione » considera il debito per utili da versare al Tesoro per 186,6 miliardi, quello per spese di amministrazione da rimborsare pure al Tesoro per il servizio di gestione del prestito in cartelle di credito comunale e provinciale 10 % 1977-1997 per 2,3 miliardi e il debito per spese di amministrazione da rimborsare all'Amministrazione postale per il servizio reso per 253,3 miliardi.

Il conto « creditori per provvigioni passive » rileva il debito verso la Banca d'Italia per il servizio del prestito in cartelle di credito comunale e provinciale per 1,7 miliardi.

Il conto « creditori vari » presenta un saldo di 232,8 miliardi di cui 122,6 miliardi si riferiscono al debito per interessi sui mutui ancora da somministrare, 79,4 miliardi al debito verso il Consorzio di credito OO.PP. per titoli obbligazionari sottoscritti ma non ancora perfezionati alla fine dell'esercizio, 23,8 miliardi al debito per interessi passivi sui depositi in numerario.

RATEI E RISCOINTI PASSIVI.

La voce « ratei e risconti passivi » per 382,3 miliardi, riguarda interessi passivi su cartelle di credito comunale e provinciale in circolazione maturati nell'esercizio 1983 e rimasti da pagare a fine esercizio.

MANDATI E ORDINI DI RISCOSSIONE INESTINTI.

I mandati inestinti e gli ordini di riscossione, di cui alle voci 11 del passivo e 14 dell'attivo, concernono rispettivamente pagamenti e riscossioni che avranno la effettiva realizzazione nell'anno 1984.

FONDO ACCANTONAMENTO.

Il fondo di 21,2 miliardi concerne accantonamenti costituiti negli esercizi pregressi per far fronte ad oneri derivanti da maggiorazioni di tassi d'interesse sui buoni postali fruttiferi.

GESTIONI SPECIALI**CONTI CORRENTI COL TESORO.**

La voce n. 15 dell'attivo, concernente i conti correnti col Tesoro, evidenzia le disponibilità esistenti al 31 dicembre 1983 per le esigenze dell'edilizia residenziale ai sensi della legge 5 agosto 1978, n. 457 e per quelle relative agli interventi per l'edilizia a favore del personale civile e militare, della polizia di Stato, carabinieri, ecc. previsti dalla legge 6 marzo 1976, n. 52.

Il primo conto corrente registra un saldo di 3.059,8 miliardi con un incremento, rispetto alla fine dell'esercizio precedente, di 969,6 miliardi.

Il secondo conto corrente espone, invece, un saldo di 36,8 miliardi segnando un decremento di 42,1 miliardi nei confronti del 1982 (*Prospetto n. 17*).

ALTRI CONTI CORRENTI INFRUTTIFERI COL TESORO.

La voce « altri conti correnti infruttiferi » col Tesoro comprende le disponibilità relative:

- all'edilizia residenziale — contributi dello Stato (3.556,0 miliardi);
- all'acquisizione e urbanizzazione aree di cui all'art. 45 della legge n. 865 del 1971 (235,5 miliardi);
- al fondo speciale acquisto titoli di cui alla legge n. 346 del 1974 (174,5 miliardi);
- al fondo di rotazione per acquisto titoli di cui all'art. 52 della legge n. 526 del 1982 (933,8 miliardi);
- agli interventi straordinari a favore delle Regioni di cui all'art. 56 della legge n. 526 del 1982 (140,9 miliardi);
- alla metanizzazione del mezzogiorno (699,7 miliardi).

I predetti conti correnti presentano una consistenza complessiva di 5,740,4 miliardi con un incremento di 3.623,2 miliardi rispetto all'esercizio precedente (*Prospetto n. 18*).

TITOLI.

I titoli delle gestioni speciali si articolano in tre gruppi e si riferiscono all'Istituto nazionale della previdenza sociale (1,4 miliardi), al fondo speciale di rotazione di cui all'art. 52 della citata legge 526/82 (603,6 miliardi), nonché al fondo acquisto titoli di cui alla legge n. 346 del 1974 (312,2 miliardi).

La disponibilità complessiva di detti titoli, valutati al prezzo di acquisto, ammonta a 917,2 miliardi con un incremento, rispetto al 1982, di 578,1 miliardi.

RATEI E RISCONTI ATTIVI.

I ratei attivi si riferiscono a interessi sui titoli maturati e non riscossi al 31 dicembre 1983 per l'importo di 47,9 miliardi con un incremento di 35,7 miliardi rispetto al decorso esercizio.

DEBITI VERSO GESTIONI AVENTI RENDICONTO PROPRIO.

Per quanto riguardano i « debiti verso le gestioni aventi rendiconto proprio » di cui alla voce 13 delle passività è da notare la rilevante esposizione debitoria verso la Sezione autonoma per l'edilizia residenziale di 6.908,0 miliardi con un incremento di 2.447,5 miliardi rispetto all'anno 1982.

Peraltro la predetta situazione debitoria trova la sua contropartita nei crediti della Cassa verso il Tesoro per i fondi giacenti sui conti correnti aperti presso la Tesoreria centrale.

DEBITI VERSO CORRENTISTI.

I « debiti verso correntisti » comprendono fondi destinati ai Comuni e loro Consorzi per le opere di metanizzazione del mezzogiorno per 699,7 miliardi con un incremento di 540,4 miliardi rispetto al 1982 e quelli destinati alle Regioni per gli interventi di cui all'art. 56 della legge n. 526 del 1982 per 140,2 miliardi.

Quest'ultimo fondo è stato attivato nel 1983.

Il « fondo di dotazione » di 100 miliardi, come già accennato, è costituito, ai sensi dell'art. 2 della citata legge n. 197, mediante prelevamento della predetta somma dal fondo di riserva della gestione principale esistente al 31 dicembre 1982.

RISERVE

Nei fondi di riserva per complessivi 575,8 miliardi sono compresi, oltre al fondo della gestione principale per 326,8 miliardi, anche quelli appartenenti alle sopresse sezioni e gestioni annesse, quali il fondo delle Casse di risparmio postali per 1,1 miliardi, il fondo della ex Sezione autonoma di credito comunale e provinciale per 224,3 miliardi e il fondo della ex Sezione autonoma di credito a breve termine per 23,6 miliardi, esclusi per questi ultimi due fondi i risultati di gestione relativi al 1° semestre 1983 e quelli dell'esercizio 1982.

In particolare il fondo di riserva della gestione principale è costituito:

— dal fondo di riserva di cui all'art. 253 del T.U. approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, modificato dall'art. 4 della legge 13 maggio 1983, n. 197 per 265,4 miliardi. A tale fondo affluiscono il 50 % degli utili netti conseguiti dalla gestione principale, gli interessi su titoli del fondo di riserva medesimo e il 90 % del fitto figurativo del palazzo di Via Goito. Il fondo nel 1983 è stato incrementato dagli utili del precedente esercizio per 46,7 miliardi, dagli interessi maturati e dagli utili sui rimborsi dei titoli per 14,7 miliardi, dal 90 % del fitto figurativo della sede di Via Goito per 63,8 milioni ed ha subito riduzioni per 100 miliardi per la costituzione del fondo di dotazione di cui all'art. 2 della legge n. 197 e del fitto non corrisposto dal Provveditorato Generale dello Stato per 0,5 miliardi.

— dal fondo rivalutazione titoli per 81,3 miliardi al quale sono affluiti gli utili sui rimborsi di titoli per 9,1 miliardi.

— dal fondo manutenzione per 112,6 milioni che viene alimentato dal 10 % del fitto figurativo del palazzo di Via Goito.

Relativamente al fondo di riserva delle Casse di risparmio postali istituito ai sensi dell'art. 31 del citato T.U. n. 453, si osserva che esso è costituito per 700 milioni dal fondo di riserva vero e proprio a cui affluiscono gli otto decimi del fitto figurativo del palazzo di Piazza Dante, sede delle Casse di Risparmio postali, e per 377,7 milioni dal fondo manutenzione del palazzo stesso, che viene alimentato dagli interessi dei titoli del fondo di riserva e dai due decimi del fitto figurativo del palazzo di che trattasi.

FONDI DI ROTAZIONE

I fondi di rotazione sono costituiti da mezzi finanziari forniti dal Tesoro dello Stato per l'acquisto di titoli di cui alla legge n. 346 del 1974 per 457,5 miliardi, con un incremento di 37,3 miliardi rispetto all'anno precedente, e quello relativo all'art. 52 della legge n. 526 del 1982 per 1.550,0 miliardi che è stato attivato nell'anno 1983.

CONTO ECONOMICO

Il conto economico espone, come già segnalato, una perdita di 110,3 miliardi accertata nell'esercizio 1983, derivante dalla differenza tra rendite e profitti per 3.908,7 miliardi e spese ed oneri per 4.019,0 miliardi.

Per quanto riguarda la destinazione di detta perdita si ritiene opportuno ribadire che l'importo di 3,5 miliardi accertato nel primo semestre e quello di 50,7 miliardi scaturente dalla gestione del secondo semestre restano a carico della Cassa, mentre l'importo di 56,1 miliardi, accertato nel 1° semestre, viene posto a carico del Tesoro ai sensi dell'art. 9 octies della legge 17 marzo 1977, n. 62.

Dal raffronto di detto risultato gestionale di 110,3 miliardi con quello dell'esercizio 1982 che invece ha registrato un utile di 296,7 miliardi (somma quest'ultima non comprensiva degli utili della ex Sezione di credito comunale e provinciale per 61,1 miliardi e quelli della Sezione a breve termine per 2,4 miliardi), si perviene ad un risultato negativo della gestione dell'esercizio 1983 pari a 407,0 miliardi da attribuire, come già evidenziato, alla mancata corresponsione degli interessi attivi sulle disponibilità di fondi esistenti sui conti correnti intrattenuti dalla Cassa col Tesoro.

Ciò posto andiamo ad analizzare in particolare le varie voci che costituiscono il conto economico.

INTERESSI PASSIVI.

Gli interessi passivi accertati nell'esercizio 1983 ammontano a 3.628,6 miliardi che, raffrontati con quelli del 1982 di 3.900,3 miliardi, determinano una variazione diminutiva di 271,7 miliardi. Tale risultato negativo trae origine da minori interessi accertati a favore del Ministero delle Poste per il servizio dei conti correnti postali per 491,0 miliardi e da minori interessi accertati sulle cartelle di credito comunale e provinciale per 79,6 miliardi, nonchè da variazioni in aumento per interessi passivi sui conti correnti con enti vari e sui depositi per 14,8 miliardi e sul risparmio postale per 284,1 miliardi.

SPESE DI AMMINISTRAZIONE.

Le spese di amministrazione evidenziano un saldo per l'esercizio 1983 di 315,1 miliardi, che raffrontato con quello del 1982 per 337,9 miliardi rileva una differenza in meno di 22,8 miliardi. Della predetta somma di 315,1 miliardi, 17,3 miliardi riguardano la gestione propria della Cassa, 297,0 miliardi il risparmio postale, 0,8 miliardi il credito comunale e provinciale.

È da sottolineare che a determinare detta differenza in meno di 22,8 miliardi contribuiscono le spese di amministrazione relative al risparmio postale e al credito comunale e provinciale (— 27,5 miliardi) e quelle della gestione principale (+ 4,7 miliardi).

Una analisi delle spese di amministrazione della gestione principale distintamente per il primo e secondo semestre, viene esposta negli allegati *Prospetti n. 19 e 20*.

PROVVIGIONI PASSIVE.

Pone in rilievo il costo di 1,7 miliardi relativo al servizio reso dalla Banca d'Italia per il prestito in cartelle di credito comunale e provinciale.

IMPOSTA SUI DIVIDENDI.

Detto conto espone un saldo di 8,6 miliardi per imposte sui dividendi trattenute dagli enti e organismi al cui capitale la Cassa partecipa.

INTERESSI ATTIVI.

Per quanto concerne l'entità delle rendite e profitti occorre notare che esse derivano principalmente da interessi attivi per 3.815,7 miliardi segnando un decremento rispetto all'esercizio 1982 (4.516,2 miliardi) di 700,5 miliardi determinato, da una parte, dall'aumento degli interessi attivi sui prestiti (343,2 miliardi) e sul conto corrente con la sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR (19,8 miliardi) a cui si contrappongono le diminuzioni per la mancata corresponsione degli interessi sui conti correnti col Tesoro per 939,9 miliardi, e quelle sui prestiti in cartelle di credito comunale e provinciale per 84,9 miliardi, sui titoli della gestione propria di 21,7 miliardi e sui conti correnti con la Sezione autonoma per l'edilizia residenziale per 17,0 miliardi.

DIVIDENDI DELLE PARTECIPAZIONI.

Il conto espone un saldo di 15,5 miliardi con un incremento di 1,2 miliardi rispetto all'anno precedente (14,3 miliardi).

TASSA DI CUSTODIA E DIRITTI DI POLIZZA SUI DEPOSITI.

Il saldo del predetto conto di 4,9 miliardi si riferisce alla tassa di custodia e diritti di polizza sui depositi con un aumento di 1,9 miliardi nei confronti del 1982 (3,0 miliardi).

ENTRATE DIVERSE.

Sono comprensive delle economie sui residui passivi e del recupero di spese di amministrazione dalle gestioni svolte dalla Cassa per conto terzi.

Dette entrate segnano un aumento, rispetto al decorso esercizio, di 4,9 miliardi per essere passate da 2,7 miliardi a 7,6 miliardi.

GESTIONI SPECIALI.

Le gestioni speciali rilevano interessi passivi e spese di amministrazione per 2,7 miliardi, mentre gli interessi attivi e gli utili sui titoli ammontano a 64,8. La differenza di 62,1 miliardi rappresenta l'utile delle gestioni stesse che, come accennato, andrà ad incrementare la dotazione iniziale dei fondi di rotazione di cui alle leggi n. 346 e n. 526 del 1982.

PARTE TERZA

GESTIONI AUTONOME ANNESSE

A) SEZIONE AUTONOMA PER L'INTERVENTO FINANZIARIO S.I.R.

La Cassa DD.PP. è chiamata a gestire per conto del Tesoro dello Stato l'intervento finanziario S.I.R. con una apposita Sezione autonoma, come previsto dall'art. 7 della legge 28 novembre 1980, n. 784 e dall'art. 15 della legge 13 maggio 1983, n. 197 recante norme sulla ristrutturazione della Cassa stessa.

L'attività di detta Sezione non incide in alcun modo sul risultato gestionale della Cassa medesima, in quanto le occorrenze finanziarie per il servizio dei titoli vengono interamente rimborsate dal Tesoro dello Stato secondo modalità e condizioni contenute nel decreto del Ministro del Tesoro, n. 740835 del 14 luglio 1983.

In particolare, sulla base del citato decreto, il rimborso delle somme anticipate dalla Cassa comprendenti sia il capitale sia gli interessi maturati sul conto corrente nonché le spese di amministrazione della Sezione in esame vengono rimborsate ogni anno posticipatamente, sulla base di quanto risulta dal consuntivo, su richiesta della Cassa stessa entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio d'esercizio.

Il rendiconto dell'esercizio 1983 espone, nello stato patrimoniale, attività per 1.598,1 miliardi e passività per 1.564,6 miliardi con una differenza negativa di 26,5 miliardi che rappresenta la perdita accertata nell'esercizio.

In proposito è da precisare che l'anzidetta perdita, rispetto a quella accertata nel precedente esercizio 1982 (4,4 miliardi) registra un aumento di 22,1 miliardi derivante prevalentemente dai maggiori interessi passivi maturati sul conto corrente che la Sezione intrattiene con la Cassa, a causa del ragguardevole lasso di tempo tra la data delle anticipazioni delle occorrenze finanziarie alla Sezione da parte della Cassa e la data dei relativi rimborsi da parte del Tesoro.

Nel corso dell'esercizio 1983 la Sezione nella sua qualità di cessionaria delle ragioni di credito vantate da istituti di credito speciale nei confronti di imprese del gruppo SIR, ha emesso titoli infruttiferi per 167 milioni a favore del Mediocredito delle Venezia e ha svolto la sua attività consistente nella gestione dei titoli e nell'introito dei contributi ceduti con i relativi atti di cessione.

Il seguente prospetto espone l'attuale consistenza dei titoli che al 31 dicembre 1983 ammonta a 1.363,1 miliardi.

Movimento cartelle intervento finanziario S.I.R.

1) cartelle emesse a fronte acquisizione crediti del gruppo S.I.R.:		
a - cartelle vigenti al 1° gennaio 1983	1.703.758.000.000	—
b - cartelle emesse nell'esercizio 1983	167.000.000	—
2) Cartelle rimborsate:		
(I decimo)	—	170.375.800.000
(II decimo)	—	170.375.800.000
I e II decimo Mediocredito Venezia	—	33.400.000
3) cartelle in circolazione al 31 dicembre 1983	—	1.363.140.000.000
TOTALE A PAREGGIO...	1.703.925.000.000	1.703.925.000.000

Stato patrimoniale

Dall'analisi delle poste attive si può rilevare che la voce « Debitori Gruppo S.I.R. » esprime la consistenza dei crediti per 1.363,1 miliardi, corrispondente al totale delle cartelle in circolazione indicato nel passivo, ma che comunque evidenzia una variazione in meno di 170,2 miliardi, quale differenza tra le nuove emissioni ed i rimborsi effettuati a tutto il 31 dicembre 1983.

Sempre nell'attivo devesi sottolineare l'importo di 170,4 miliardi che rappresenta il credito verso il Tesoro per il pagamento del secondo decimo dell'importo dei titoli emessi di cui sarà chiesto il rimborso al predetto dicastero ad approvazione del presente rendiconto, unitamente alla perdita d'esercizio 1983 e quelle degli esercizi precedenti non ancora ripianate ammontanti a 4,6 miliardi, come previsto dal già citato decreto ministeriale.

Altra posta da considerare è quella denominata « Cassa DD.PP. c/c fruttifero » la quale pone in risalto un saldo negativo di 201,3 miliardi, che indica prevalentemente le erogazioni effettuate nel corso dell'esercizio dalla Cassa DD.PP. per conto della Sezione.

Conto economico

Come avanti precisato, il conto economico espone una perdita d'esercizio di miliardi 26,5 dovuta principalmente agli interessi passivi maturati sul c/c intrattenuto con la Cassa DD.PP., che ha anticipato le occorrenze finanziarie per il servizio della Sezione. In contropartita di ciò la Cassa medesima ha riscosso alcune rate dei contributi sugli interessi spettanti alla Sezione stessa in conseguenza dei contratti di cessioni per 8,1 miliardi.

La perdita registrata a tutto il 31 dicembre 1983, pari a 31,1 miliardi, unitamente ai risultati economici degli anni successivi, saranno trasferiti, all'atto della liquidazione della Sezione, al Tesoro dello Stato a norma dell'art. 7 della citata legge.

Tra le rendite sono da porre in evidenza i contributi in conto interessi sui finanziamenti concessi alle Società del gruppo S.I.R. per 8,1 miliardi che segnano una diminuzione, rispetto all'importo dell'anno precedente, di 1,7 miliardi, e le sopravvenienze attive per 3.776.601 derivanti da minori riaccertamenti dei residui passivi.

Nell'ambito delle spese ed oneri merita segnalare, soprattutto, gli interessi maturati sul conto corrente intrattenuto con la gestione principale della Cassa DD.PP. per 34,4 miliardi e le spese di amministrazione corrispondenti all'1 % dell'importo complessivo di dette spese per 214,7 miliardi.

B) SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE

Le risultanze di gestione della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale, istituita dalla legge 5 agosto 1978, n. 457, evidenziano nello stato patrimoniale attività per complessivi 9.119,3 miliardi e passività per 9.122,5 miliardi, con una differenza negativa di 3,2 miliardi che rappresenta la perdita della Sezione per l'esercizio 1983.

Dal raffronto della suddetta perdita con il risultato economico conseguito dalla Sezione nell'esercizio 1982, che ha registrato un utile di 100,7 miliardi, emerge un risultato negativo per il 1983 di 103,9 miliardi che trae origine dalla mancata corresponsione degli interessi attivi sui conti correnti che la Cassa intrattiene col Tesoro per le esigenze dell'edilizia residenziale in applicazione dell'art. 10 della legge 26 aprile 1983, n. 130 (legge finanziaria 1983); interessi che nel 1982 sono stati di 100,3 miliardi.

Stato patrimoniale

La parte attiva dello stato patrimoniale considera tra l'altro il saldo al 31 dicembre 1983 dei conti correnti, che ammonta a 6.907,9 miliardi ed è così costituito:

	Consistenza al 1 gennaio 1983	Versamenti	Prelevamenti	TOTALE
Conto corrente 471 - infruttifero - contributi GESCAL.....	2.090,1	1.684,9	590,0	3.185,0
Conto corrente 588 - infruttifero - contributi statali	1.991,3	1.791,1	878,2	2.904,2
Conto corrente art. 45 - legge 865 infruttifero - acquisizione e urb. aree ..	300,5	—	65,4	235,1
Conto corrente 503 - infruttifero - forze armate	78,5	—	41,1	37,4
Conto corrente 735 - infruttifero - programmi straordinari Edilizia abitativa	—	550,0	3,8	546,2
TOTALE...	4.460,4	4.026,0	1.578,5	6.907,9

Precisato che il saldo di 546,2 miliardi sul nuovo c/c infruttifero 735 si riferisce agli interventi per la realizzazione di programmi straordinari di edilizia abitativa a favore di Comuni e Consorzi di Comuni previsti dall'art. 2 della legge 25 marzo 1982, n. 94, va rilevato che l'entità dei prestiti in essere della Sezione al 31 dicembre 1983 ammonta a 2.016,9 miliardi, atteso che la consistenza iniziale al 1° gennaio 1983 di 2.045,9 miliardi è aumentata di 14,0 miliardi con le concessioni dell'anno ed è diminuita di 43,0 miliardi per rientri di capitale.

Del predetto importo di 2.016,9 miliardi sono rimasti da somministrare, al 31 dicembre 1983, 200,4 miliardi.

Sono inclusi nella parte attiva anche gli importi delle rate di ammortamento scadute e non pagate da parte degli Istituti autonomi per le case popolari e delle Cooperative edilizie, per un totale di 68,5 miliardi oltre ai contributi da parte delle Regioni e dei Provveditorati regionali alle OO.PP. per complessivi 74,8 miliardi.

Tra le passività dello stato patrimoniale assumono rilievo:

– il debito di complessivi 2.026,3 miliardi verso la Cassa DD.PP. per i mutui da questa a suo tempo trasferiti alla Sezione e per quelli posti in essere dal 1979 in poi;

– la disponibilità riguardante l'edilizia sovvenzionata e convenzionata analizzata per ciascun conto corrente, e complessivamente ammontante a 5.967,2 miliardi;

– la somma di 546,2 miliardi a disposizione dei Comuni e dei loro consorzi per finanziare i programmi straordinari per l'edilizia abitativa (art. 2 della legge n. 94/82);

– la parte residua del fondo a suo tempo finanziato dal Tesoro per acquisizione ed urbanizzazione aree (art. 45 della legge 865/71), per l'importo di 235,1 miliardi.

Si ritiene opportuno far presente che la differenza tra le disponibilità esistenti sui conti correnti n. 471 e 588, rispettivamente di 3.185,0 miliardi e di 2.904,2 miliardi per un totale di 6.089,2 miliardi, e la suindicata disponibilità di 5.967,2 miliardi è a fronte dell'acquisto di titoli, per l'investimento del fondo di riserva, nonché per le esigenze della Sezione ai sensi dell'art. 12 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

Per quanto attiene al fondo di cui all'art. 45 della legge n. 865/1971 appare utile precisare che la disponibilità di 300,5 miliardi esistente al 1° gennaio 1983, è diminuita di 65,4 miliardi per effetto delle sole erogazioni, essendo stati completati i finanziamenti da parte del Tesoro disposti dall'art. 40 della legge 5 agosto 1978 n. 457.

Va inoltre aggiunto, sempre per la parte passiva dello stato patrimoniale, che il credito della Cassa verso la Sezione per spese di amministrazione reca un saldo al 31 dicembre 1983 di 1,8 miliardi.

È da osservare anche che la voce « creditori vari » comprende gli interessi accertati a favore dei mutuatari per la parte di mutuo da somministrare e le somme versate dai soci di cooperative edilizie per il riscatto di alloggi, mentre nei « debitori vari » (voce 6 dell'attivo) sono inclusi gli interessi di preammortamento e di ritardato pagamento.

Conto Economico

Il conto economico della Sezione presenta rendite a profitti per 142,9 miliardi cui si contrappongono spese ed oneri per 146,1 miliardi, con la citata perdita relativa al 1983 di 3,2 miliardi.

Tra le rendite hanno rilevanza gli interessi attivi per 142,8 miliardi sui prestiti posti in essere alla Sezione, mentre non figurano più gli interessi attivi su conti correnti con il Tesoro, poichè, come già osservato, questi dal 1° gennaio 1983 sono diventati infruttiferi ai sensi del 1° comma dell'art. 10 della legge 26 aprile 1983, n. 130 (legge finanziaria 1983).

A fronte di tali rendite, gravano sulla Sezione gli interessi passivi per 142,9 miliardi sui conti correnti intrattenuti con la Cassa e le spese di amministrazione per 3,2 miliardi.

È opportuno, infine, rilevare che la gestione relativa al 1983 chiude con la già citata perdita di 3,2 miliardi, che riduce la disponibilità del fondo di riserva ancora da investire in titoli a 40,2 miliardi.